

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
STRUMENTI CXCIH

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA

# Carte di terra per una Repubblica di mare

Saggi introduttivi all'inventario on line dei fondi cartografici

a cura di

PAOLA CAROLI e STEFANO GARDINI



I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-06-2

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

# S O M M A R I O

## SAGGI INTRODUTTIVI

PAOLA CAROLI, <i>Il progetto Topographia: restauro, digitalizzazione, riordinamento, inventariazione e gestione on line dei fondi cartografici</i>	p.	9
CLAUDIA SPIGA, <i>Origine e formazione della raccolta cartografica della Repubblica di Genova</i>	»	19
STEFANO GARDINI, <i>La raccolta cartografica della Repubblica di Genova dal periodo giacobino ai nostri giorni</i>	»	45
MICHELA PATRONE, <i>Il catasto napoleonico dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	97
ELEANA MARULLO, <i>Le carte del Genio civile presso l'Archivio di Stato di Genova</i>	»	117
<i>Note informative su scheda e ordinamento</i>	»	133
<i>Schema logico della Raccolta dei tipi, disegni e mappe</i>	»	137

## APPENDICI

A - <i>Indice de' tipi moderni</i>	»	141
B - <i>Pandetta delli disegni</i>	»	177
C - <i>Indice dei disegni, tipi, piante e carte indicanti progetti di strade, canali, ponti, case distrutte ed altro esistenti nel R. Archivio del Governo</i>	»	181

D - <i>Disegni, piante carte tipografiche, abbozzi e profili che si conservano nella sala 3<sup>a</sup> della torretta</i>	p.	193
E - <i>Indice delle carte topografiche e disegni appartenenti all'Archivio di Genova</i>	»	219
F - <i>Circoscrizioni amministrative liguri dell'Impero napoleonico</i>	»	293
G - <i>Registri del catasto napoleonico dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	303
H - <i>Corpo reale del Genio civile. Elenco delle carte di ufficio di cui si propone lo scarto</i>	»	311
I - <i>Tavola di raffronto delle precedenti segnature</i>	»	343

## INDICI

Indice dei nomi di persona, di enti e istituzioni	»	431
Indice dei nomi di luogo	»	441
Tavola delle abbreviazioni	»	465

MICHELA PATRONE

## *Il Catasto napoleonico dell'Archivio di Stato di Genova*

### 1. *Premessa*

Le carte relative ai catasti presentano tratti problematici comuni a tutti gli Archivi di Stato italiani che conservano tale documentazione. Questa, infatti, viene spesso a costituire una categoria a parte, in aperta e insanabile contraddizione con principi basilari dell'archivistica, quali la provenienza e il metodo storico.

Una siffatta situazione viene così sinteticamente delineata nell'introduzione della *Guida generale*:

«La collocazione in questa categoria di larga parte degli atti catastali conservati negli Archivi di Stato deriva dalla difficoltà di ricondurre i catasti sotto l'archivio degli uffici che presiedevano, centralmente e localmente, al servizio catastale. E ciò per due motivi. Il primo sta nel fatto che molte volte la vita "attiva" di un catasto si prolunga assai oltre quella dell'ufficio o addirittura dello Stato che per primo lo impiantò. Il secondo motivo sta nel fatto che in molti Archivi di Stato i catasti costituiscono *ab immemorabili* separate raccolte e collezioni, nelle quali sono compresi talvolta anche atti di accertamento di beni non riconducibili sotto la moderna categoria di catasto »<sup>1</sup>.

Lo stato di conservazione del materiale catastale, per quanto metodologicamente discutibile e gravido di conseguenze sul piano della ricostruzione storica, non è insomma privo di giustificazioni, dettate principalmente dalla storia istituzionale, dalle vicissitudini archivistiche e da ragioni di ordine pratico. Proprio per la natura stessa della documentazione, dunque, chi si appresta al riordino delle carte catastali deve far fronte a una questione particolarmente complessa, ove il ripristino del vincolo archivistico con il fondo originario e/o il soggetto produttore risulta talvolta assai arduo e, paradossalmente, forse poco sensato.

---

<sup>1</sup> MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, (d'ora in poi *Guida Generale*), I, Roma 1981, p. 17.

L'Archivio di Stato di Genova non fa eccezione: la cospicua documentazione catastale ivi conservata, composta sia da materiale cartografico che, soprattutto, da registri fiscali (matrici, prontuari, sommarioni, mutazioni) risulta frammentata in fondi differenti per le motivazioni suddette. Emblematico, in questo senso, è il caso del catasto di epoca napoleonica (1805-1814), di cui si intende fornire un quadro nel presente saggio.

## 2. L'introduzione del catasto a Genova in età napoleonica

Con il voto del Senato del 25 maggio 1805 la Repubblica ligure cessa di esistere e il territorio genovese viene annesso alla Francia, andando a costituire la ventottesima divisione militare dell'Impero napoleonico. Con successivo decreto del 6 giugno, un'ampia regione comprendente la Liguria e parte del basso Piemonte, dell'Oltrepò pavese e dell'attuale provincia di Parma viene suddivisa, sul modello francese, in tre *arrondissements* amministrativi: i dipartimenti di Genova, degli Appennini e di Montenotte<sup>2</sup>.

Il 5 settembre 1806 Napoleone emana il *Décret impérial qui fixe les Justices de Paix des départements des Alpes Maritimes, des Apennins, de Gênes, de Marengo, de Montenotte et de la Sture*<sup>3</sup>. Alla suddivisione territoriale si sovrappone così quella di natura giudiziaria: i dipartimenti sono ulteriormente ripartiti in cantoni, sotto la giurisdizione di un giudice di pace, cui fa capo un determinato numero di comuni.

L'organo di governo periferico, la prefettura, dipende dal Ministero degli interni e fissa la sua sede nel capoluogo di ognuno dei dipartimenti: per gli *arrondissements* liguri, le prefetture sono rispettivamente a Genova, Chiavari e Savona. È proprio ai prefetti (Bourdon de Vatry a Genova, Roland a Chiavari, Chabrol de Volvic a Savona) e agli uffici loro sottoposti che viene affidato il compito di eseguire le operazioni di catastazione.

Al momento dell'annessione della Repubblica ligure, il modello fiscale francese era già stato esteso alle regioni vicine già annesse: si trattava di un catasto comunale "per masse di coltura", in cui le suddivisioni miravano cioè a evidenziare i diversi tipi di coltivazione nelle aree esaminate e non le

---

<sup>2</sup> *Recueil des Lois et Décrets*, serie 4, t. 49, Nancy 1805, pp. 230-233.

<sup>3</sup> *Bulletin des lois de l'Empire français*, serie 4, t. V, Paris 1807, n. 119. Per le divisioni territoriali del *Département des Apennins* e del *Département de Gênes* (che qui interessano per la produzione documentaria conservata nell'Archivio di Stato di Genova), si veda l'*Appendice F* di questo volume, pp. 293-302.

single proprietà<sup>4</sup>. Solo in misura marginale questa fase ha interessato il territorio ligure: di questo tipo di catasto si conservano a Genova poche mappe, perlopiù di grande formato (v. *infra*).

Ad ogni modo, ciò costituiva un'innovazione straordinaria per il Genovesato, dato che il catasto di epoca precedente, effettuato dalla Repubblica ligure nel 1798, aveva bensì censito buona parte del territorio, ma era stato compiuto secondo criteri ancora non "scientifici" (condotto tramite l'unità amministrativa principale, la parrocchia<sup>5</sup>) e soprattutto non aveva portato alla produzione di materiale cartografico, trattandosi di registri meramente descrittivi (per cui sarebbe più esatto parlare di "estimi").

Ben presto, tuttavia, la situazione è destinata a cambiare nuovamente e in maniera ancor più radicale: nel 1807 Napoleone stabilisce con apposito editto<sup>6</sup> l'istituzione di un nuovo catasto nei territori italici acquisiti con le recenti campagne, introducendo il nuovo sistema geometrico particellare. Il regolamento del 27 gennaio 1808<sup>7</sup> detta le istruzioni pratiche per gli uffici, con le norme relative alle misure (contestualmente all'adozione del sistema metrico decimale) e alle planimetrie, da realizzarsi in fogli di formato rettangolare con prescrizioni delle coloriture e dei segni convenzionali<sup>8</sup>. Le prefetture degli *arrondissements* costituitisi svolgono tale compito attraverso l'Ufficio delle contribuzioni dirette e i tecnici del catasto (ingegneri, geometri, cartografi).

---

<sup>4</sup> V. *Recueil méthodique des lois, décrets, réglemens, instructions et décisions sur le cadastre de la France: approuvé par le Ministre des Finances*, Paris 1811, p. 6 e sgg.

<sup>5</sup> Per una panoramica sulla divisione territoriale genovese in *Ancien régime*, con ripercussioni e persistenze nelle epoche successive, cfr. soprattutto G. FELLONI, *Le circoscrizioni territoriali civili ed ecclesiastiche nella Repubblica di Genova alla fine del secolo XVIII*, in « Rivista storica italiana », LXXXVI (1972), pp. 1067-1101, ora in ID., *Scritti di storia economica*, 2 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXVIII/II, 1998), pp. 897-936.

<sup>6</sup> Decreto 12 gen. 1807, n. 16, titolo VII « sulle Finanze per il 1807 » e decreto 12 apr. 1807, *Raccolta delle leggi, decreti e circolari che si riferiscono alle attribuzioni del Ministero dell'Interno del Regno d'Italia*, IV, Milano 1809, p. 355 e sgg.

<sup>7</sup> *Recueil méthodique ... cit.*, p. 12 e sgg.; v. anche AS GE, *Prefettura francese*, b. 167: *Instructions pour les arpentages parcellaires e Instruction pratique pour les géomètres du Cadastre, sur la rédaction du Tableau indicatif des propriétaires et des propriétés*. Si veda anche C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La Raccolta cartografica dell'Archivio di Stato di Genova*, Genova 1986, p. XX e sgg.

<sup>8</sup> Un quadro sull'argomento è fornito da M. DAL BORGO, *Innovazioni napoleoniche nei territori dell'ex Repubblica di Venezia: sistema metrico decimale e catasto*, in « Mediterranean World », 17 (2004), pp. 105-154.



Pur non riuscendo a coprire l'intero territorio – numerose carte incomplete o in stato di abbozzo testimoniano la brusca interruzione delle attività, dovuta al repentino cambiamento istituzionale avvenuto con la Restaurazione – viene prodotta un'ampia mole di documentazione, di cui la mappatura costituisce un momento fondamentale nel complesso *iter* burocratico<sup>9</sup>.

### 3. *Il materiale cartografico*

Le mappe catastali di epoca napoleonica attualmente conservate nell'Archivio di Stato di Genova, secondo l'ultimo censimento e riordino, ammontano a 992<sup>10</sup>: esse si riferiscono al vasto territorio comprendente i dipartimenti di Genova e degli Appennini<sup>11</sup>. In particolare, i comuni rappresentati sono i seguenti:

#### *Dipartimento di Genova:*

San Francesco d'Albaro, San Martino d'Albaro, Montoggio, Bavari, Borzoli, Cornigliano, Multedo, Sestri Ponente, San Giovanni Battista, Bargagli, Rosso, Molassana, Staglieno, San Siro di Struppa, Godiasco.

<sup>9</sup> Le procedure di accatastamento in età napoleonica sono state ricostruite da Ennio Poleggi e Luisa Stefani sulla base dei documenti conservati nel fondo noto come *Prefettura francese* (con integrazioni dal fondo *Intendenza generale di Genova*) dell'Archivio di Stato di Genova. Si può dedurre come la stesura della mappa parcellare sia strettamente contestuale alla redazione del *tableau indicatif des propriétaires et des propriétés*, ovvero il registro articolato per sezioni che descrive le particelle in ordine numerico, trovando quindi corrispondenza grafica nella mappa. Cfr. E. POLEGGI - L. STEFANI, *Cartografia e storia urbanistica: il contributo del catasto napoleonico*, in *Cartografia e istituzioni in età moderna*, Atti del Convegno. Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 novembre 1986, («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVII/I, 1987), pp. 87-104. Si veda in particolare p. 102 per una sintesi schematica delle procedure di accatastamento.

<sup>10</sup> La consistenza è calcolata in base alle unità cartografiche: ciò implica che sono state considerate nel computo anche le singole tavole degli atlanti. Il numero risulta più ampio rispetto alla descrizione operata da C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La raccolta cartografica ...* cit.; per quanto riguarda il catasto napoleonico, le autrici avevano infatti censito e descritto solo 897 mappe. Le carte della busta 29 (*Miscellanea*) erano state volutamente ignorate perché, essendo «incomplete, mute o appena abbozzate, non presentano particolare interesse» (*Ibid.*, p. XXI). A dispetto di ciò, esse venivano poi sommariamente descritte nella sezione III (*Miscellanea*), *Ibid.*, p. 549 (nn. 194-244), liquidate in un breve paragrafo.

<sup>11</sup> Le mappe catastali relative al Dipartimento di Montenotte, comprendente i territori delle province di Savona e Imperia e i circondari di Acqui e Ceva, sono attualmente conservate nell'Archivio di Stato di Torino: v. *Guida generale ...* cit., IV, Roma 1994, p. 76.

*Dipartimento degli Appennini:*

Carasco, Chiavari, San Colombano Certenoli, San Rufino di Leivi, Cogorno, Lavagna, Ne, Casarza ligure, Castiglione chiavarese, Moneglia, Sestri Levante, Borgo val di Taro, Valderna, Valmozzola, Bedonia, Compiano, Tornolo, Ameglia, Lerici, Trebiano, Sarzana, Castelnuovo Magra, Ortonovo, Santo Stefano di Magra, Fosdinovo, Bolano.

Il materiale si presenta sotto forma di mappe, prevalentemente sciolte e a tutt'oggi condizionate in grandi buste di cartone; di esse sono spesso conservati esemplari in duplice (talvolta triplice) copia. Nei casi più fortunati è pervenuto anche l'*Atlas du plan parcellaire*, un'unità legata che contiene le mappe delle sezioni di un comune censuario nella stesura definitiva. Oltre agli originali, ci sono giunti disegni preparatori, abbozzi, calchi su velina, minute, preziose testimonianze della tecnica di rilevazione e della sua applicazione grafica nelle varie fasi di realizzazione.

Anche la produzione cartografica, ovviamente, risente della fondamentale cesura segnata dal 1808, anno al quale risalgono, come si è detto, le nuove norme di catastrazione particellare elaborate e promulgate dal governo napoleonico: le carte prodotte prima di quella data (a Genova se ne hanno pochi esemplari) presentano caratteristiche sensibilmente diverse da quelle, molto più numerose, realizzate in epoca successiva. Le mappe risalenti agli anni 1806-1808 ancora conservate in Archivio di Stato riguardano territori compresi nel dipartimento degli Appennini<sup>12</sup>: si tratta perlopiù di quadri d'unione, o comunque di carte che rappresentano più sezioni, con un formato molto grande (sono infatti conservate sotto forma di rotoli), e presentano la suddivisione per masse di coltura, destinata a divenire obsoleta e ad essere abbandonata con l'introduzione del catasto parcellare<sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> E. POLEGGI - L. STEFANI, *Cartografia e storia ... cit.*, p. 93. Gli studiosi nominano a questo proposito solo le carte di Carasco, oggi AS GE, *Raccolta dei tipi disegni e mappe* (d'ora in poi *Raccolta*), *Catasti, Catasto napoleonico, Dipartimento degli Appennini, Circondario di Chiavari, Cantone di Chiavari, Carasco*, n. 9); si devono altresì annoverare in questa tipologia le mappe AS GE, *Raccolta, Catasti, Catasto napoleonico, Dipartimento degli Appennini, Circondario di Borgotaro - Pontremoli, Cantone di Borgotaro, Borgotaro*, nn. 1-4; *Ibid.*, *Valdena*, nn. 1-3; *Ibid.*, *Valmozzola*, nn. 1-2; AS GE, *Raccolta, Catasti, Catasto napoleonico, Dipartimento degli Appennini, Circondario di Chiavari, Cantone di Chiavari, Chiavari*, n. 1/1 e *Ibid.*, *S. Rufino di Leivi*, n. 9, tutte databili al 1807. Cfr. anche C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La raccolta cartografica ... cit.*, *passim*.

<sup>13</sup> E. POLEGGI - L. STEFANI, *Cartografia e storia ... cit.*, p. 93.

Il primo comune a essere rappresentato secondo il nuovo sistema fu, a quanto risulta, quello di Montoggio nel dipartimento di Genova, del quale si conserva in ottime condizioni l'*Atlas*<sup>14</sup>. Ogni mappa parcellare rappresenta, perlopiù, una singola sezione o al massimo due, qualora le sezioni siano di piccole dimensioni; per gli originali viene in genere impiegato un foglio quadrato dalle misure standard (circa mm 630 x 950); gli abbozzi e le minute, invece, sono spesso redatti sul retro di ritagli di riuso, successivamente incollati, di dimensioni variabili.

Spesso è presente il *tableau d'assemblage*, ovvero il quadro di unione delle sezioni catastali che compongono il territorio comunale, molto utile per identificare i confini, che spesso non corrispondono a quelli attuali.

La scala di norma impiegata è 1:2.500 per le sezioni (1:5.000 per le sezioni particolarmente grandi o scarsamente abitate), 1:10.000 (o 1:15.000, più di rado 1:20.000) per le tavole di unione. I dettagli degli abitati principali sono spesso riprodotti a lato della sezione, in genere in scala 1:1.250 (talvolta 1:625).

La toponomastica del catasto napoleonico è prevalentemente in francese o in grafia francesizzata; talora i nomi compaiono sia in francese che in italiano (ad es. *S.t Etienne* - Santo Stefano), anche all'interno della stessa tavola.

Non sempre le carte recano la sottoscrizione del loro autore; quando viene indicato un nome, questo è in linea di massima quello del geometra rilevatore, che solo in taluni casi possiamo ragionevolmente supporre che coincidesse con il cartografo. Il passaggio dal catasto per masse di coltura a quello parcellare ha comportato altresì la nomina di diverso personale: se nelle carte anteriori al 1808 compaiono i nomi dei geometri Capelle e Lavallette, nella fase successiva i nomi che ricorrono con maggior frequenza sono quelli dei geometri Vesin, Varani, Gnone, Pinelli, Piaggio, Pellet, Delucchi, Bouttonet, preceduti dalla formula *relevée par* ("rilevata da").

Il nome del cartografo, cioè di colui che materialmente ha tracciato la mappa, è chiaramente individuabile soltanto in poche occasioni: la formula che lo precede è *delinée par ...*. Altre volte la formula meno chiara *faite par ...* lascia evidentemente un margine di ambiguità tra il rilevatore e il cartografo, che forse sono la stessa persona. L'espressione *calqué par ...*, che compare in alcune minute, fa invece riferimento all'estensore dei calchi su velina: uno

---

<sup>14</sup> AS GE, *Catasti, Catasto napoleonico, Dipartimento di Genova, Circondario di Genova, Cantone di San Martino d'Albaro, Montoggio*, n. 1.

stadio intermedio tra la minuta e la mappa definitiva, che permetteva di redigere il numero richiesto di esemplari. La mappa veniva infine sottoposta a correzione, operata da ulteriore personale preposto (*à corriger par ...*).

Compare abbastanza spesso la firma dell'ingegnere verificatore, nominato dal Ministero delle finanze: i nomi individuati sono quelli dell'ingegnere Foignet (1808-1809) e dell'ingegnere Naylies (1811-1812).

Non di rado accade, comunque, che il nome del cartografo/geometra rilevatore (che può essere di prima o seconda classe<sup>15</sup>) e dell'ingegnere verificatore siano indicati una volta per tutte nel *tableau d'assemblage*, preceduti dal nome del direttore dell'Ufficio contribuzioni dirette (in un primo momento *monsieur* Doré, poi il sig. Saporiti) e da quello del sindaco del comune rappresentato (il *maire*).

La data che si trova indicata sulle carte è in genere quella della rilevazione; così come i nomi di persona, anche la data cronica si trova spesso sul quadro d'insieme; talvolta viene invece registrata sulle singole tavole. Sussiste perciò uno scarto inevitabile tra la data registrata, quella della rilevazione sul terreno, e quella, a noi ignota, dell'effettiva trasposizione dei rilievi sulla carta. Le date più antiche risalgono al 1807, mentre le mappe più recenti non oltrepassano il 1813. Nessuna indicazione viene invece offerta a proposito della data topica.

Talvolta è annotata una data ulteriore, quella della verifica da parte dell'ingegnere Naylies: in questo caso abbiamo notizia anche della data topica, che è sempre *Gênes*.

Per i segni convenzionali impiegati nella stesura delle mappe parcellari, ci si può rifare alle legende che compaiono in alcuni esemplari relativi a Sestri Ponente e a S. Rufino di Leivi, come già notato in precedenti studi<sup>16</sup>. L'indicazione della vegetazione è però assai rara su questo tipo di mappe, mentre ciò è tipico piuttosto del catasto precedente, dove tuttavia le colture erano specificate per scritto e non tramite simboli (es. *terre labourable, olivier* ecc.). Nel catasto parcellare è invece sempre segnalata la presenza di abitati (a volte riprodotti in dettaglio in margine alla mappa) ed altri edifici, tra cui in particolare le chiese.

---

<sup>15</sup> In base alle disposizioni che si trovano in *Recueil méthodique ...* cit., p. 21 e sgg.

<sup>16</sup> C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La raccolta cartografica ...* cit., pp. XXXIII, 491 e sgg., 523 e sgg.

## 4. I registri fiscali

Nella cospicua documentazione catastale non cartografica conservata nell'Archivio di Stato di Genova sono reperibili 67 registri redatti in età napoleonica<sup>17</sup>, sempre relativi ai territori dei dipartimenti di Genova e degli Appennini. Tali unità archivistiche si distinguono in *matrices de rôle* (i registri contenenti i nomi dei proprietari in ordine alfabetico e le relative proprietà, di cui sono indicati la sezione e il numero di mappale) e *tableaux indicatifs* (i registri articolati per sezioni, in ognuna delle quali è annotato il numero di particella in ordine numerico, il nome del proprietario il tipo di coltura, la superficie, la classe e l'ammontare dell'imposta). I volumi posseduti si distribuiscono secondo questo schema:

## Dipartimento di Genova

Comuni	Matrici	Anno	Tableaux	Anno
Multedo	1	1812	5	1812
S. Giovanni Battista	2	1812	–	–
Sestri Ponente	1	1812	–	–
Cornigliano	2	1812	2	1812
Borzoli	1	1812	2	1812
Marassi	1	1811	1	1812
S. Francesco d'Albaro	2	1811	–	–

## Dipartimento degli Appennini

Comuni	Matrici	Anno	Tableaux	Anno
Ne	1	1812	5	s. d.
Lavagna	1	1812	13	s. d.
Leivi	1	1812	1	1809
Carasco	1	1811	1	1809
Chiavari	1	1811	1	1809
Cogorno	1	1812	3	s. d.
Compiano	–	–	16	s. d.
S. Stefano Magra	1	s. d.	–	–

<sup>17</sup> V. in questo volume l'Appendice G, pp. 303-310.

Molto interessante appare, in particolare, il caso dei registri di Multedo che presentano ancora, sulla copertina anteriore, il cartellino con il titolo e la segnatura originaria, svelando un piccolo spaccato della struttura d'archivio corrente<sup>18</sup>. Purtroppo si tratta di un caso unico ed eccezionale, dal quale non è certo possibile, allo stato attuale, ricavare un'idea completa.



Il cartellino originale di uno dei registri di Multedo (v. nota 18)

In base alle segnature dei cartellini originali si può quindi ricostruire la seguente struttura:

Sezione	Serie	Volume	Fascicolo	Repertorio	Rubrica	Inventario	Segnatura attuale
A	2	2	2	2	2	3	Mul 11
B	2	3	4	2	3	4	Mul 9
C	2	2	2	2	4	5	Mul 10
D	2	2	5	2	5	6	Mul 12
E	2	2	4	2	6	7	Mul 23

<sup>18</sup> La dicitura in copertina (*État de classement*) indica che si tratta della copia definitiva del *tableau indicatif* secondo le istruzioni del 20 apr. 1808 (*Recueil méthodique ... cit.*, p. 69 e sgg.) e come risulta dal frontespizio del registro stesso: AS GE, *Catasti, Agenzia del territorio, Multedo*, reg. 10.

## 5. Storia archivistica

Solamente una piccola parte del materiale catastale di età napoleonica a Genova è conservato nel fondo di origine, cioè la *Préfecture du département de Gênes* (comunemente denominato *Prefettura francese*). Il complesso comprende essenzialmente documentazione prodotta dalla Prefettura del dipartimento di Genova, con una piccola parte concernente la Prefettura del dipartimento degli Appennini: le carte relative alla catastazione consistono perlopiù in corrispondenza, leggi, istruzioni; rari sono i registri e praticamente assenti le mappe, che sono state scorporate dal fondo di provenienza, in quanto riutilizzate dalle successive amministrazioni, come si avrà modo di precisare in seguito. Il fondo *Prefettura* si presenta attualmente non ordinato: lo strumento di consultazione esistente è infatti un mero elenco di consistenza, numerato secondo l'ordine di posizione senza un vero criterio archivistico, a cui è anteposto un indice alfabetico dei pezzi<sup>19</sup>.

Per una parziale ricostruzione dell'archivio del dipartimento di Genova, e in particolare della sezione relativa al catasto, risulta di grande utilità il contributo, ormai datato ma ancora esemplare, di Marco Bologna, che fornisce una proposta di inventario per l'archivio della Prefettura napoleonica del dipartimento di Montenotte, conservato nell'Archivio di Stato di Savona<sup>20</sup>. In base a tale inventario, l'archivio della Prefettura di epoca francese appare articolato in tre divisioni: I *Segreteria*, II *Finanze*, III *Guerra*. Per quanto concerne la documentazione catastale, essa pertiene alla divisione *Finanze*, categoria *Tesoro, imposte e tasse*, sottocategorie *Catasto* e *Contribuzioni*. Mentre al *Catasto* è ricondotta tutta la documentazione funzionale

---

<sup>19</sup> AS GE, Inventario n. 22. La parte relativa alla Prefettura degli Appennini ricalca, in buona sostanza, l'elenco fuori uso in AS GE, *Archivio dell'Archivio*, reg. G130: «Sala 49. Dalla Sganzia 63 alla 84. Impero francese dal 1805 al 1814. Divisione di Genova. Prefettura di Chiavari ossia degli Appennini. Sottoprefetture di Sarzana e Bardi. Catalogo rinnovato», compilato nel 1887 dal copista Francesco Ceccopieri.

<sup>20</sup> M. BOLOGNA, *L'archivio della Prefettura del Dipartimento di Montenotte nell'Archivio di Stato di Savona (1805-1814)*, in *IV Convegno storico savonese. Il Dipartimento di Montenotte nell'età napoleonica*, Savona, 8-9 ottobre 1982 - Millesimo, 10 ottobre 1982 («Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XIX, 1985), pp. 7-50. L'inventario di Bologna si basa peraltro sulla *Statistique* del prefetto di Montenotte, Chabrol de Volvic, rinvenuta nell'archivio stesso, e tiene conto dell'inventario di archivi affini (G.-J. G. CHABROL DE VOLVIC, *Statistique des provinces de Savone, d'Oneille, d'Acqui et de partie de la province de Mondovi, formant l'ancien Département de Montenotte*, Paris 1824; per il catasto cfr. soprattutto t. 2, p. 91 e sgg.).

alla preparazione del catasto stesso (circolari, istruzioni, corrispondenza, stime, misurazioni, pagamenti...) alle *Contribuzioni* pertengono invece i registri d'imposta. Nell'inventario di Marco Bologna non sono contemplate le mappe catastali; la collocazione di tale materiale potrebbe perciò costituire una classe a sé stante all'interno della categoria *Catasto*<sup>21</sup>.

Tuttavia, come si diceva all'inizio, le successive vicende del materiale catastale genovese, passato nelle epoche seguenti da un ufficio all'altro a causa dei numerosi mutamenti istituzionali e poi conservato per decenni in Archivio di Stato in fondi diversi dalla *Prefettura* rendono arduo, se non quasi impossibile, il ripristino del vincolo originario. Tenteremo, perciò, di ricostruire le vicissitudini di questa documentazione attraverso gli strumenti in nostro possesso, pur consapevoli di essere ben lungi dal giungere a un quadro esaustivo.

Il materiale cartografico catastale dell'Archivio di Stato di Genova al 2008 si presentava frammentato in due complessi documentari: le *Mappe e tipi della Repubblica di Genova* e il fondo *Catasti*.

Il primo complesso, più noto come *Raccolta cartografica*, abbracciava un considerevole numero di carte (circa 2000) redatte dalla Repubblica aristocratica, più la gran parte delle mappe catastali napoleoniche pervenute. La storia della genesi e della formazione della *Raccolta* era stata sommariamente descritta da Caterina Barlettaro e Ofelia Garbarino nell'introduzione al già citato volume che, prima dell'ultimo riordino, costituiva il principale strumento di consultazione per questo materiale<sup>22</sup> (pur con inesattezze piuttosto grossolane, rilevate nei precedenti contributi)<sup>23</sup>.

Ulteriore e più dettagliato apporto agli studi sulle vicende degli archivi genovesi è stato fornito recentemente dal saggio di Paola Caroli, che illustra le "dolorose vicende" dei trasferimenti e delle spoliazioni del materiale documentario genovese, ivi compreso quello cartografico, in epoca francese e sabauda<sup>24</sup>.

---

<sup>21</sup> Come farebbe pensare, del resto, la denominazione *Tipi e catasti* presente nel già menzionato elenco ottocentesco conservato in AS GE, *Archivio dell'Archivio*, reg. G130, c. 6 v.

<sup>22</sup> C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La raccolta cartografica ...* cit., p. XI e sgg.

<sup>23</sup> C. SPIGA, *La formazione della Raccolta cartografica della Repubblica di Genova*, pp. 19-44; S. GARDINI, *La raccolta cartografica della Repubblica di Genova dal periodo giacobino ai nostri giorni*, pp. 45-96. Critiche ragionevoli e fondate erano già state espresse da M. QUAINI, *La formazione della raccolta cartografica dell'Archivio di Stato di Genova, istruzioni per l'uso*, in *Studi in onore di Luigi Bulferetti* (« Miscellanea Storica Ligure », XIX/1-2, 1987), pp. 1185-1224.

<sup>24</sup> P. CAROLI, "Note sono le dolorose vicende...": gli archivi genovesi fra Genova, Parigi e Torino (1808-1952), in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende*



Come precisato in questo autorevole lavoro, la cartografia prodotta dalla Repubblica fu esportata in Francia, nella sua quasi totalità, con una delle due spedizioni avvenute nel 1812<sup>25</sup>. Nell'età della Restaurazione, con l'annessione di Genova al Piemonte, le carte di Antico regime da Parigi passavano a Torino<sup>26</sup> con ulteriori inevitabili dispersioni e perdite di inestimabile valore.

Durante l'Ottocento, mentre la cartografia della Repubblica stava faticosamente rientrando a Genova, con il graduale e pur incompleto ritorno del patrimonio documentario dagli archivi francesi e torinesi, il catasto napoleonico non subì questa triste sorte: trattandosi infatti di atti di natura fiscale, relativi quindi all'amministrazione locale dei dipartimenti, quasi certamente mappe e registri rimasero presso gli uffici competenti, passando dalla Prefettura di età napoleonica all'Intendenza generale e alle intendenze in epoca sabauda (1815-1859); qui tale documentazione, in virtù della sua buona qualità, dovette essere ancora impiegata, come testimoniano numerosi segni e annotazioni recenziori<sup>27</sup>, per poi essere versata in Archivio di Stato successivamente all'istituzione, in età unitaria, del Nuovo catasto terreni, avvenuta nel 1886<sup>28</sup>. Mentre del versamento da parte dell'Intendenza generale di Genova non si ha notizia di una data precisa, si può essere certi che nell'ultimo decennio del se-

---

*delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Atti del convegno internazionale, Genova, 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI e P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 93), pp. 273-388.

<sup>25</sup> *Ibid.*, p. 284 e sgg. Per una trattazione più specifica cfr. in questo volume S. GARDINI, *La raccolta ... cit.*, pp. 41-92.

<sup>26</sup> In base all'elenco di carte tornate a Genova da Torino, sottoscritto dall'allora direttore Marcello Cipollina il 24 agosto 1867, è possibile affermare con certezza che in tale materiale cartografico non comparivano mappe catastali. Cfr. AS GE, *Archivio dell'Archivio*, vol. G47, « Elenco sommario delle carte che dagli Archivi generali del Regno sono state spedite in Genova per essere depositate nell'Archivio governativo in quella città di Genova e loro collocamento provvisorio in altra delle sale di quell'Archivio medesimo », p. 413: « Elenco n° 2, Indice delle carte topografiche e de' disegni provenienti dall'Archivio ducale di Genova ». Se ne conserva copia anche in ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Regii Archivi*, cat. 8, 1866-1867, mazzo da inventariare: *Elenco n. 2. Genova Ducato. Indice delle carte Topografiche e dei Disegni provenienti dall'Archivio Ducale di Genova*. Cfr. S. GARDINI, *La raccolta ... cit.*, pp. 45-96.

<sup>27</sup> Come ad es. il "visto per bollo" del 1836 che compare su un buon numero di carte chiavaresi (AS GE, *Raccolta, Catasti, Catasto napoleonico, Dipartimento degli Appennini, Circondario di Chiavari, Cantone di Chiavari, Carasco*, n. 10; *Ibid.*, S. Colombano Certenoli, nn. 15/2, 35/2, 46/2; *Ibid.*, S. Rufino di Leivi, nn. 1-7).

<sup>28</sup> L. 3682 del 1 mar. 1886, nota anche come "legge Messedaglia" o "legge della perequazione dell'imposta fondiaria".

colo XIX pervennero in Archivio di Stato le mappe catastali relative al dipartimento degli Appennini. Dall'«Inventario dei Piani Governativi di Chiavari, Sarzana e comuni limitrofi»<sup>29</sup> risulta infatti che i catasti degli Appennini vennero ufficialmente versati dalla Sottoprefettura di Chiavari il 7 novembre 1894 e materialmente ricevuti il 4 dicembre dello stesso anno in Archivio di Stato.

Qui, intanto, sotto la direzione di Cornelio Desimoni, negli ultimi decenni del secolo tutto il materiale cartografico, conservato nella terza sala della torretta dell'ex Palazzetto criminale<sup>30</sup>, veniva numerato e ordinato in base alla successione alfabetica dei toponimi principali, secondo la metodologia archivistica torinese – bene illustrata nel saggio precedente<sup>31</sup> – snaturando di fatto la struttura originaria dei fondi e segnando così la nascita di una vera e propria collezione, la *Raccolta cartografica*. Le mappe catastali napoleoniche, considerate alla stregua della cartografia, furono anch'esse ascritte a questa tipologia documentaria e come tali furono catalogate e condizionate. In particolare, le mappe relative al dipartimento di Genova, evidentemente già versate all'epoca del riordino, furono sistemate, anch'esse a seconda del toponimo, nelle venti buste contenenti le carte della Repubblica; le mappe degli Appennini, giunte a riordino già parzialmente effettuato, furono semplicemente aggregate alla *Raccolta* e sistemate in altri sette contenitori, andando così a costituire le buste dalla 21 alla 27. Tutta la cartografia, mappe catastali incluse, fu infine sistemata nel cosiddetto “bancone”, un grande mobile settecentesco a 55 cantere che in Antico regime era preposto a contenere il diplomatico della Repubblica<sup>32</sup>.

Il risultato di queste operazioni è la pandetta<sup>33</sup> redatta sul finire del secolo, una fondamentale testimonianza che consente di ricostruire, almeno in parte, le fasi cruciali della vicenda archivistica del catasto napoleonico. Tale inventario si presenta appunto suddiviso in due parti: la prima sezione, non datata, descrive le carte contenute nelle prime venti buste, tra cui le mappe napoleo-

---

<sup>29</sup> AS GE, *Archivio dell'Archivio*, fasc. G85, «Inventario dei piani governativi di Chiavari, Sarzana e comuni limitrofi», c. 3 r.

<sup>30</sup> Divenuto sede dei Regi e pubblici Archivi genovesi nel 1817. Al riguardo cfr. in particolare E. POLEGGI, *Il Palazzetto criminale di Genova*, in *Spazi per la memoria ...* cit., pp. 143-184.

<sup>31</sup> S. GARDINI, *La raccolta ...* cit., pp. 59-65.

<sup>32</sup> Come testimonia la nota di Desimoni in calce al frontespizio del citato elenco delle carte restituite da Torino (AS GE, *Archivio dell'Archivio*, vol. G47, p. 413). Cfr. S. GARDINI, *La raccolta ...* cit., pp. 75-76.

<sup>33</sup> AS GE, *Elenchi e inventari fuori uso*, faldone 14, n. 5 (allora noto come Pandetta 56 e così indicata da qui in avanti).

niche provenienti da Genova (comuni di Bargagli, Bavari, Cornigliano, Godiasco, Molassana, Rosso, Sestri Ponente, Staglieno, S. Francesco e S. Martino d'Albaro, Struppa)<sup>34</sup>; la seconda parte, intitolata «Piani parcellari e geometrici provenienti da Chiavari con i suoi Circondarii. Ordinati per Alfabetico»<sup>35</sup>, è sicuramente datata agli anni '90 del secolo XIX<sup>36</sup> ed elenca il contenuto delle buste 21-27, esclusivamente con mappe catastali provenienti da Chiavari<sup>37</sup>. Occorre notare, infine, la presenza di ulteriore materiale cartografico di varia natura, anche catastale, che gli archivisti di allora non riuscirono a identificare e collocarono quindi tutto insieme nel bancone, senza dare ulteriori informazioni, come testimonia la nota, di mano posteriore, in calce alla pandetta: «N.B. Nelle cantere 27 e 28 del bancone vi sono diversi tipi senza indicazione alcuna, per ciò non si possono classificare»<sup>38</sup>. Le mappe catastali comprese in quella che poi divenne la busta miscellanea 29<sup>39</sup> dovevano essere quelle oggi identificate come inerenti ai comuni di Godiasco e di Fosdinovo, che sono in effetti in stato di abbozzo e quasi del tutto prive di indicazioni. L'intitolazione originale con il toponimo di riferimento è, a ben guardare, presente in molti casi, anche se quasi invisibile perché scritta a matita con tratto molto leggero.

*Rebus sic stantibus*, occorrerebbe ancora chiarire come mai nella prima parte della pandetta, cioè nelle prime venti buste, compaiano altresì alcune mappe catastali relative al dipartimento degli Appennini, identificate peraltro solo con il toponimo di sezione, senza essere ricondotte al comune di

<sup>34</sup> *Ibid.*, cc. 3 r., 5 v., 12 v., 16 v., 17 r., 20 v., 21 r-v.

<sup>35</sup> *Ibid.*, c. 25 r. e sgg. L'ordine alfabetico seguito nella pandetta è quello dei toponimi di sezione e non dei rispettivi comuni, e così anche quello topografico all'interno delle buste. Il riordino condotto da Barlettaro e Garbarino, come specificato nell'introduzione al volume (*La raccolta cartografica ... cit.*, p. XX), ha avuto quanto meno il merito di raggruppare le mappe per comune.

<sup>36</sup> A c. 25 r. compare infatti la dicitura «Anno 189[...]». In base al già citato «Inventario dei piani ...» (AS GE, *Archivio dell'Archivio*, fasc. G85) si può dunque assumere il 7 dicembre 1894 come termine *post quem* per la datazione della seconda parte della pandetta. Se poi si accetta il 1886, anno della legge Messedaglia, come data *post quem* per il versamento dei catasti napoleonici di Genova, il riordino della cartografia e la prima parte della pandetta sarebbero databili in un lasso di tempo compreso tra il 1886 e il 1894.

<sup>37</sup> C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La raccolta cartografica ... cit.*, pp. XI e sgg. La consistenza delle mappe elencate nella seconda parte della Pandetta 56 (680 carte) corrisponde grossomodo a quella dell'inventario chiavarese (647 carte più diversi frammenti).

<sup>38</sup> Pandetta 56, c. 34 v. Cfr. S. GARDINI, *La raccolta ... cit.*, p. 79, nota 94.

<sup>39</sup> C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La raccolta cartografica ... cit.*, p. XXIII e sgg.

appartenenza<sup>40</sup>. Evidentemente, esse non furono versate con le carte chiavaresi. Pur in assenza di dati certi, si può tuttavia avanzare un'ipotesi che appare ragionevole: dal momento che tali mappe sono tutte riferibili al territorio di Fosdinovo<sup>41</sup>, feudo ceduto con il congresso di Vienna al Ducato di Massa e Carrara e poi a quello di Modena e Reggio, è possibile che esse, divenute del tutto inutili per la subentrata amministrazione sabauda, siano rimaste in giacenza presso gli archivi genovesi. Anzi, spingendoci ancora oltre, non è forse azzardato presumere che i *Tipi e catasti* che al 1887 risultavano conservati nel fondo *Impero francese*, come registrato nell'elenco di Ceccopieri<sup>42</sup> – relativo, è opportuno ricordarlo, alla sola Prefettura degli Appennini – consistessero proprio nelle carte di Fosdinovo: esse dunque, pervenute agli archivi governativi alla fine dell'età napoleonica, non si sarebbero più mosse da lì e, con il riordino di fine secolo, sarebbero state scorperate dal fondo *Impero francese* per essere aggregate alla cartografia.

Sempre nel catalogo dell'*Impero francese*, che era conservato nella sala 49 del Palazzetto, compaiono sei *Atlas du plan parcellaire*, relativi a comuni del Ponente genovese (Sestri Ponente, Cornigliano, S. Giovanni Battista, Borzoli, Multedo) e al comune di Montoggio; la loro presenza nel fondo<sup>43</sup> fa dubitare del fatto che siano stati reimpiegati dagli uffici in epoca sarda, anzi induce piuttosto a ritenere che, per qualche ragione a noi oscura, anch'essi siano rimasti in deposito negli archivi governativi. Il loro ottimo stato di conservazione e la totale assenza di note post-napoleoniche sono elementi che potrebbero ulteriormente avvalorare questa teoria. L'elenco intitolato «Catasti»<sup>44</sup>, che a prima vista sembrerebbe coevo alla Pandetta 56 e anzi redatto dalla stessa mano, annota, oltre agli estimi di antico regime e ai catasti del 1798, i catasti della sala 49 (cioè i registri napoleonici compresi nell'*Impero francese*): l'anonimo

---

<sup>40</sup> Questo d'altronde non è un caso isolato: molto spesso i toponimi del catasto nella Pandetta 56 non trovano riscontro nella realtà. Le carte degli Appennini in questione sono qui indicizzate come *Coligole*, c. 5 v.; *Giocano*, c. 10 r.; *Montegrosso*, c. 11 v.; *Ponzanello*, c. 16 v.; *Techiarello*, *Zignola*, *Zignago* e *Godano*, c. 22 r.

<sup>41</sup> Solo parzialmente, e in via ipotetica, ciò era stato notato da C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La raccolta cartografica ...* cit., p. XXI.

<sup>42</sup> AS GE, *Archivio dell'Archivio*, reg. G130, c. 6 v. (v. *supra*, nota 21).

<sup>43</sup> Erano conservati insieme nel pacco rispondente al numero di corda 175, contenuto nella scansia 84, *Ibidem*.

<sup>44</sup> AS GE, *Archivio dell'Archivio*, fasc. G164, «Catasti».

compilatore segnala qui non solo la parte non cartografica (i *tableaux* relativi a Compiano), ma anche gli atlanti parcellari genovesi, posti sotto la voce « Tipi » precisando che « questi sono nel bancone »<sup>45</sup>. Anche questi atlanti, dunque, con il riordino vennero fisicamente collocati insieme alla *Raccolta cartografica*. La natura ‘ambigua’, se così si può dire, di queste mappe rilegate in volumi ha probabilmente generato confusione: appartenenti, dal punto di vista logico, al fondo *Impero francese* (pur essendo, anche qui, degli ‘intrusi’, essendo relativi a Genova e non agli Appennini!), materialmente conservati con la cartografia, da un certo momento in poi ritroviamo questi sei atlanti napoleonici tra i *Catasti*, unici testimoni cartografici in mezzo agli estimi di Antico regime e della Repubblica ligure. Essi sono infatti elencati in una pandetta<sup>46</sup> priva di data ma senz’altro riconducibile alla metà del Novecento, relativa a tale fondo, nel quale furono in seguito versati tutti i catasti successivi.

Per quanto concerne i 16 registri di Compiano, a questo punto non stupisce più di tanto che la loro presenza sia segnalata tanto nel catalogo dell’*Impero francese* quanto in quello dei *Catasti*; viene da chiedersi, caso-mai, la ragione per cui questi siano i soli *tableaux* rimasti nel fondo *Impero francese*. Se si tiene presente che, alla caduta di Napoleone, Compiano fu staccato dal territorio ligure e annesso al Ducato di Parma, si può applicare un ragionamento analogo a quello fatto a proposito delle carte di Fosdinovo: i *tableaux* di questo comune non servivano più all’amministrazione corrente, pertanto è probabile che siano confluiti fin da subito negli Archivi governativi. Lo stesso discorso è valido per la matrice di ruolo relativa a S. Stefano Magra, anch’essa presente nell’*Impero francese*<sup>47</sup>: anche questo comune, in età post-napoleonica, non passò al Piemonte ma finì al Ducato di Massa e Carrara, così come la vicina Fosdinovo.

Nel Novecento il susseguirsi dei cambiamenti istituzionali portò a diversi versamenti di materiale catastale, che venne ad accrescere enormemente il fondo *Catasti*. Per quanto riguarda la documentazione di epoca napoleonica, occorre tuttavia attendere il versamento di carte cessate dell’Ufficio tecnico erariale, avvenuto l’8 aprile 1963<sup>48</sup>, che interessò: gli *Atlas* dei comuni di Cara-

<sup>45</sup> *Ibid.*, c. 4 v.

<sup>46</sup> AS GE, *Elenchi e inventari fuori uso*, faldone 14, n. 1.

<sup>47</sup> AS GE, *Archivio dell’Archivio*, reg. G130, c. 6 v., n. 172.

<sup>48</sup> AS GE, *Elenchi e inventari fuori uso*, faldone 14, s.n., « Ufficio Tecnico Erariale. Genova. Atti degli antichi e cessati catasti di alcuni comuni liguri versati il giorno 8 aprile 1963 ».

sco, S. Colombano e S. Rufino di Leivi<sup>49</sup>; due buste contenenti mappe sciolte, montate su cartone, relative a Chiavari, Lavagna e Cogorno<sup>50</sup>; i *tableaux* e i ruoli dei comuni di Lavagna, Leivi, Carasco, Chiavari e Cogorno.

Il materiale catastale napoleonico è stato infine implementato dal versamento del 2002 da parte dell'Agenzia del territorio, istituita in sostituzione dell'UTE<sup>51</sup>: i registri pervenuti sono inerenti ai comuni soppressi di Borzoli, Multedo, Cornigliano, Marassi e al comune di Ne<sup>52</sup>. È pervenuta altresì una trentina di mappe catastali conservate in pessime condizioni in contenitore inappropriato, tutte risalenti al periodo napoleonico e relative al dipartimento degli Appennini<sup>53</sup>: perlopiù minute frammentarie, in alcuni casi esse vanno a completare carte o serie già presenti in Archivio di Stato e sono perciò state inserite nelle buste relative; altre, di grande formato e riguardanti il comune di Fossdinovo, descrivono il catasto di territori non altrimenti rappresentati: il recupero di tale documentazione tramite restauro è perciò altamente auspicabile.

---

<sup>49</sup> AS GE, *Raccolta, Catasti, Catasto napoleonico, Dipartimento degli Appennini, Circondario di Chiavari, Cantone di Chiavari, Chiavari*, nn. 1/2-10/2; AS GE, *Raccolta, Catasti, Catasto napoleonico, Dipartimento degli Appennini, Circondario di Chiavari, Cantone di Lavagna, Lavagna*, nn. 1/2-14/2; *Ibid.*, *Cogorno* nn. 1/2-12/2.

<sup>50</sup> AS GE, *Raccolta, Catasti, Catasto napoleonico, Dipartimento degli Appennini, Circondario di Chiavari, Cantone di Chiavari, Carasco* 10, 1-7; *Ibid.*, *S. Colombano Certenoli*, nn. 15/2-46/2; *Ibid.*, *S. Rufino di Leivi*, nn. 10, 1-7.

<sup>51</sup> D.lg. 300 del 30 lug. 1999 e d.m. delle Finanze del 28 dic. 2000.

<sup>52</sup> AS GE, *Inventario* n. 71.

<sup>53</sup> Queste mappe non rientrano ovviamente nella descrizione operata da Barlettaro e Garbarino e ad esse è stata assegnata la seguente numerazione: AS GE, *Raccolta, Catasti, Catasto napoleonico, Dipartimento degli Appennini, Circondario di Chiavari, Cantone di Chiavari, Chiavari*, n. 9/1; *Ibid.*, *S. Colombano Certenoli*, nn. 1, 2, 11, 13; AS GE, *Raccolta, Catasti, Catasto napoleonico, Dipartimento degli Appennini, Circondario di Chiavari, Cantone di Sestri Levante, Castiglione*, nn. 2/2, 5/2, 7/1, 14/1, 17; AS GE, *Raccolta, Catasti, Catasto napoleonico, Dipartimento degli Appennini, Circondario di Borgotaro - Pontremoli, Cantone di Borgotaro, Valmozzola*, n. 2; AS GE, *Raccolta, Catasti, Catasto napoleonico, Dipartimento degli Appennini, Circondario di Borgotaro - Pontremoli, Cantone di Compiano, Bedonia*, nn. 2/2, 3/2, 6/2, 7/2, 8/2, 11/2, 13/2, 15/2, 17/2, 19/2, 20/2, 22/2; *Ibid.*, *Compiano*, n. 33/2; AS GE, *Raccolta, Catasti, Catasto napoleonico, Dipartimento degli Appennini, Circondario di Sarzana, Cantone di Sarzana, Fossdinovo*, nn. 27-29; *Ibid.*, *Ortonovo*, n. 2/4; *Ibid.*, *Santo Stefano Magra*, n. 1/1. Le mappe AS GE, *Raccolta, Catasti, Catasto napoleonico, Dipartimento degli Appennini, Circondario di Chiavari, Cantone di Sestri Levante, Casarza*, nn. 18/1 e 19/1, pure presenti nella *Raccolta* e descritte nella *Pandetta* 56 come sezioni di Ne (*Arzeno*, c. 25 r.; *Giano d'Oneto*, c. 28 v.), inspiegabilmente non compaiono in nessun luogo del catalogo a stampa.

## 6. Schedatura e riordino

Raramente è possibile rinvenire sulle mappe napoleoniche la segnatura originaria: in tali casi, essa è in francese, può essere a matita o a inchiostro (perlopiù bruno) e si trova sul retro della mappa, lungo uno dei margini; riporta il numero del *plan* e il titolo della sezione rappresentata (ad es. *Plan n. 18 Section M. Sarzanello*). Talmente sporadica è la presenza di queste segnature che una esatta ricostruzione dell'ordinamento primitivo appare impossibile. Possiamo soltanto supporre che le mappe fossero ordinate per comune, secondo una successione numerica che corrispondeva a quella alfabetica delle sezioni.

Le mappe comprese nella *Raccolta* presentano la segnatura ottocentesca, che trova rispondenza nella Pandetta 56: scritta sul verso, consta di un numero stampigliato in rosso e di una dicitura in italiano, in inchiostro bruno o nero, indicante il toponimo principale e il comune di appartenenza, non di rado errato (ad es. *Cavignaga. Comune di Bolano*). La segnatura più recente, apposta da Barlettaro e Garbarino, consiste in una numerazione progressiva a serie chiusa, da 1 a 897, scritta a pastello rosso o blu.

Diverse carte presentano poi altre numerazioni che purtroppo non hanno riscontro in nessuno strumento di corredo: quella che ricorre con maggiore frequenza consta di un numero progressivo scritto a inchiostro, forse un primo tentativo dell'archivista ottocentesco di dare un ordine a una congerie che ne era totalmente priva.

Quanto agli atlanti del fondo *Catasti*, sul cartellino posto sul piatto anteriore di copertina compare una cifra a inchiostro, forse la segnatura originaria; Barlettaro e Garbarino hanno proseguito la numerazione delle mappe catastali (da 772 a 897), apponendo sulle singole tavole degli atlanti il numero progressivo corredato di una A (per distinguerle dalle mappe contenute nella *Raccolta*).

Il nuovo intervento di schedatura digitalizzata e riordino tramite il software *Arianna3*, operato nel 2010, è stato condotto principalmente sul versante dell'ordinamento logico. A fronte della situazione precedente, che vedeva spezzata in due fondi documentazione cartografica affine, e constatata l'impossibilità di ricondurre la stessa al fondo originario, si è scelto di unificare tutte le mappe in un solo complesso documentario, denominato *Catasti* e facente capo alla *Raccolta dei tipi, disegni e mappe*, in una sottopartizione definita per praticità *Catasto napoleonico*; al suo interno, le mappe sono state organizzate seguendo la ripartizione amministrativa per dipartimenti, cantoni e comuni. Alla segnatura mista impiegata da Barlettaro e

Garbarino, che come si è detto prevedeva una numerazione progressiva principale a serie chiusa (1-897) ma conservava, all'interno del toponimo, le numerazioni aperte di epoca precedente – con tutti gli inconvenienti del caso<sup>54</sup> – è stata preferita una segnatura *ex novo* a serie aperta, che ricomincia da 1 per ogni comune. Lo strumento informatico ha comunque consentito di tenere traccia di tutte le segnature preesistenti.

All'interno del comune, le mappe sono state organizzate nel seguente ordine: prima il *tableau d'assemblage* (ove presente), poi le singole sezioni in ordine alfabetico. Nel caso di mappe raffiguranti lo stesso territorio, si sono distinti gli originali dalle minute e si è attribuita una sottonumerazione (xx/1, xx/2 e così via).

Il software ha poi permesso di collegare le carte tra loro (ad es. le singole sezioni ai *tableaux d'assemblage*) e, dove possibile, con i rispettivi registri, descritti a parte in una sezione dedicata alla *Documentazione non cartografica*. Per quanto concerne questi ultimi, allo stato attuale si è preferito mantenere l'ordinamento precedente, in attesa di un riordino completo dei fondi *Prefettura francese* e *Catasti*. I registri perciò risultano tuttora ripartiti tra questi due fondi; nei *Catasti* si è provveduto a distinguere i tre successivi versamenti, effettuati dall'Intendenza generale di Genova, dall'Ufficio tecnico erariale e dall'Agenzia del territorio.

Quanto alla collocazione fisica, in caso risultasse evidente uno sbaglio di toponimi la carta è stata trasferita nella busta contenente le altre mappe relative a quel comune. Lo spostamento di maggiore rilievo ha interessato le mappe di Godiasco, che, inizialmente sparse in diverse buste e attribuite erroneamente ad altri territori, sono state rinominate, riordinate e raggruppate in quella che nel precedente ordinamento era nota come busta miscelanea 29. Le mappe di Fosdinovo, anch'esse anteriormente distribuite in buste differenti (poiché ordinate in base al toponimo di sezione), sono state ricondotte alla busta 23, come da ordine alfabetico.

---

<sup>54</sup> I limiti di tale criterio sono stati messi bene in luce da S. GARDINI, *La raccolta ... cit.*, pp. 85-88. A proposito dei catasti, si è costretti ad osservare la confusione generata dalla purtroppo frequente mancanza di corrispondenza tra la numerazione inventariale e la segnatura sulla carta: esempi lampanti ne sono le mappe 47-52 (Bedonia), 78-89 (Bolano), 380-387 (Moneglia), 533-539 e 560-561 (S. Stefano Magra) che, catalogate nel volume con questa numerazione, sono in realtà prive di numero (s.n.) o sono numerate come bis di altre carte. Le carte classificate come 800A-813A (Lavagna) presentano come numerazione effettiva 798-811.



È bene notare infine che, nell'ordinamento precedente, erano state inserite nei catasti napoleonici alcuni disegni di natura non catastale<sup>55</sup>. È il caso delle carte ora in AS GE, *Raccolta, Fondi cartografici originari, Cartografia degli uffici periferici dell'Impero napoleonico*, 106 (ex 367/Milano) e *ibid.*, 107 (ex 413-415/Piemonte), entrambe segnalate nella prima parte della Pandetta 56<sup>56</sup>. La presenza di queste carte in due elenchi ottocenteschi genovesi<sup>57</sup> testimonia che esse non subirono il trasferimento a Parigi o a Torino, come è d'altronde naturale, vista la loro recente origine. La prima carta consiste in un piano topografico raffigurante il Principato di Pavia; privo di data, è comunque databile all'inizio dell'età napoleonica, data la presenza della doppia scala (in miglia italiane e metrica) e della lingua francese accanto a quella italiana<sup>58</sup>. Le carte note come *Piemonte* constano di tre fogli di piccole dimensioni, raggruppati sotto la denominazione «Tipi, ossia Piante in Miglia quadrate dei Circondari di Voghera, Bobbio, Alessandria, Novi, Circondario di Casale. Ultimati il 6 aprile 1804»<sup>59</sup>: la datazione è quindi anteriore all'annessione della Repubblica ligure all'Impero francese, ma è comunque probabile che queste carte siano confluite negli archivi dell'amministrazione napoleonica.

Dopo il trasferimento della sede dell'Archivio di Stato di Genova dall'ex Palazzetto criminale al complesso monumentale di Sant'Ignazio, nel 2004, l'intero catasto napoleonico – mappe e registri, esclusi quelli del fondo *Prefettura francese*, custodito in sede – è oggi conservato nella succursale di Genova Campi.

---

<sup>55</sup> C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La raccolta cartografica ... cit.*, p. XXI.

<sup>56</sup> AS GE, Pandetta 56, rispettivamente alle cc. 12 v. e 14 v.

<sup>57</sup> AS GE, *Archivio dell'Archivio*, fasc. G164, «Indice dei disegni, tipi, piante e carte indicanti progetti di strade, canali, ponti, case distrutte ed altro esistenti nel Regio Archivio del Governo e comincia col numero uno e termina col numero 129 ossia 130», c. 3 v.; *Ibid.*, elenco senza titolo, c. 7 v. Entrambi gli elenchi non sono datati, ma sono sicuramente anteriori alla Pandetta 56. Il secondo contiene un maggior numero di carte rispetto al primo, per cui è lecito affermare che sia ad esso successivo e, in pratica, testimoni l'ordinamento delle carte tra il trasferimento degli Archivi governativi presso il Palazzetto criminale e il 1867, data della restituzione della documentazione da Torino. S. GARDINI, *La raccolta ... cit.*, pp. 59-63 e l'*Appendice D* di questo volume, n. 104.

<sup>58</sup> C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La raccolta cartografica ... cit.*, p. 478.

<sup>59</sup> *Ibid.*, p. 483. Compaiono solo in AS GE, *Archivio dell'Archivio*, fasc. G164, elenco senza titolo, c. 11 v. (cfr. *Appendice D*, n. 181).